Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 4

Artikel: Chesa Madalena, Zuoz

Autor: Ruch, Hansjörg

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132691

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Chesa Madalena, Zuoz

Hansjörg Ruch, St. Moritz
foto Filippo Simonetti

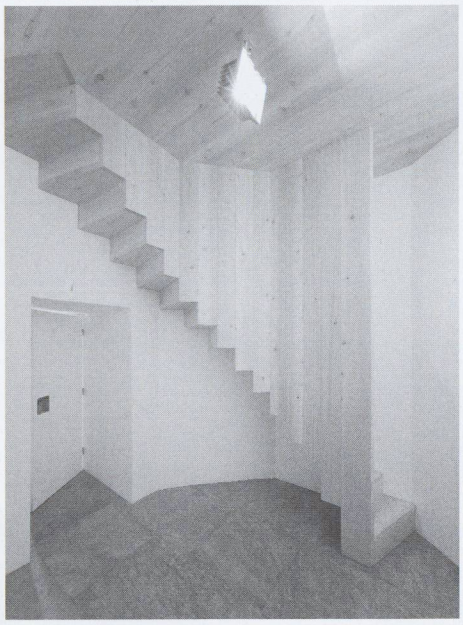
In nessun villaggio engadinese la struttura edilizia medievale è altrettanto presente quanto a Zuoz. Nei secoli scorsi una serie di torri medievali sono state scoperte ed in parte liberate. Ricerche dendrocronologiche hanno stabilito che queste torri furono costruite nel secolo quattordicesimo e che grazie allo spessore dei muri sopravvissero all'incendio del 6 giugno 1499 successivo alla guerra degli svevi. Si tramanda che furono gli abitanti stessi di Zuoz ad appiccare il fuoco al villaggio all'avanzare del nemico.

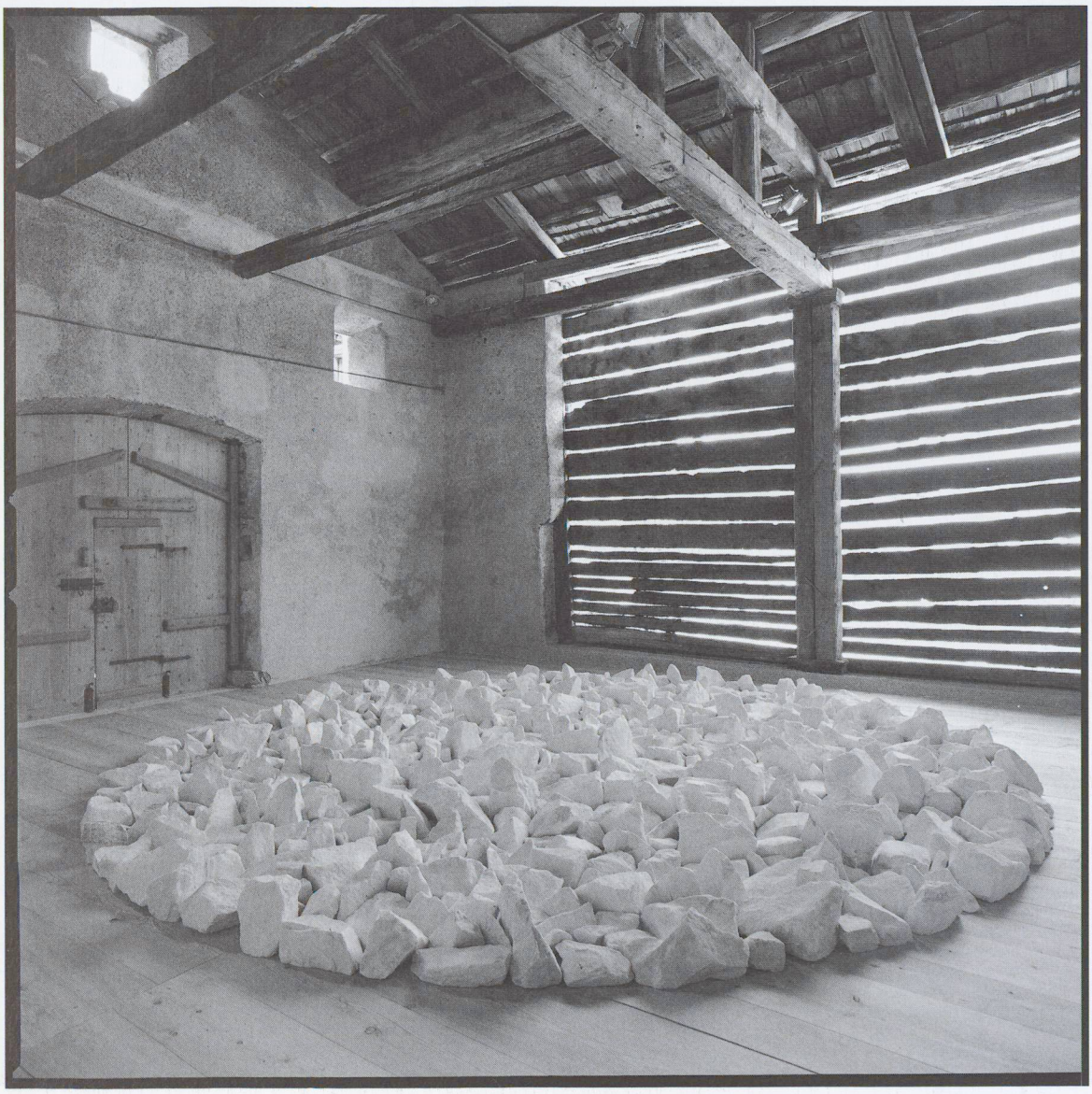
La torre abitata dell'attuale Chesa Madalena misura in pianta 10 per 10 metri ed è con un'altezza di circa 16 metri la più alta torre tuttora esistente a Zuoz. La parte superiore non è quella originale, che fu smantellata nella costruzione del tetto attuale. Gli angoli sono assemblati in blocchi squadrati di pietra arenaria e anche le strombature delle aperture sono nella stessa pietra, di cui non è nota con precisione la provenienza. Sui muri interni come su quelli esterni si sono conservate grandi parti dell'intonaco originario «rasa-pietra» con giunti marcati (imitazione delle pietre squadrate). Nella parte superiore della torre si trovava un ceppo di trave murato carbonizzato appartenente alla travatura originaria, la cui data di distruzione potrebbe essere dendrocronologicamente stabilita all'anno 1304. In occasione delle ricerche eseguite nell'anno 1999 dalla protezione dei monumenti storici cantonale, nella parete orientale della torre ha potuto essere liberata una porta murata ad arco a tutto sesto: si trattava dell'ingresso alla torre a livello del suolo. Direttamente dirimpetto, nella casa adiacente, ha potuto essere messa allo scoperto un'altra apertura, ciò che indica che tra le due case dovesse un tempo esistere un vicolo e che anche nella casa vicina si cela una torre non ancora scoperta. Per mezzo della dendrocronologia, hanno potuto essere stabilite due ulteriori importanti fasi costruttive. Nel 1510 la struttura interna della torre venne ricostruita. Nel 1593, con la costruzione sopra il vicolo e l'annessione di stalla e fienile soprastante si forma la casa contadina, in funzione fino al 1999.

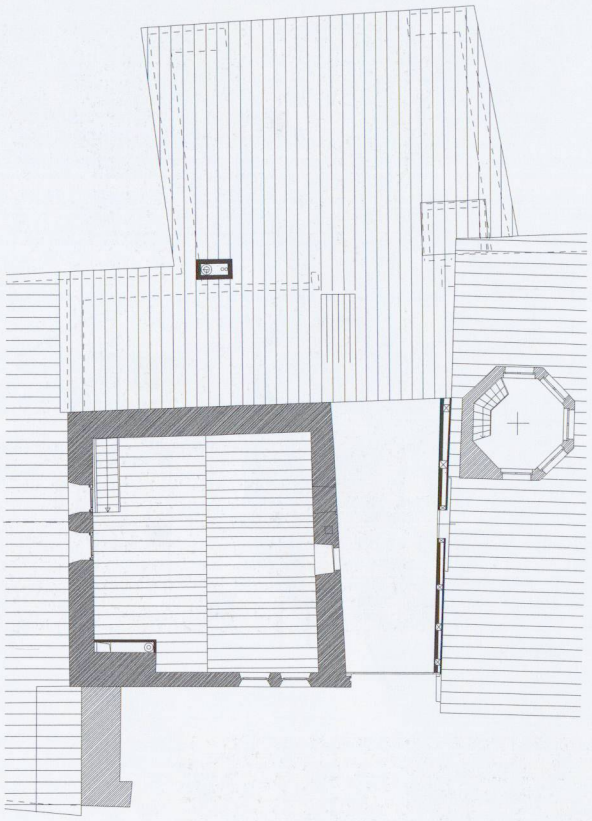
Quando l'attuale proprietario ha acquistato la casa, nell'anno 1999, era molto difficile percepire la torre, che, soprattutto negli ultimi cento anni, era stata oppressa dall'aggiunta di tante piccole camere disposte su vari livelli, confondendone la chiarezza. Per trovare la soluzione è stato decisivo, che il Comune in seguito a consultazione con la protezione dei monumenti storici desse il permesso in una prima fase, di rimuovere le parti costruttive irrilevanti da un punto di vista storico. In questo modo la torre ha potuto essere messa allo scoperto con cautela ed i pochi nuovi elementi strutturali necessari sono stati progettati con cura. Il programma spaziale minimo richiesto ha reso possibile rispettare in gran parte gli spazi vuoti scaturiti dall'eliminazione delle parti costruttive irrilevanti da un punto di vista storico. La stalla originaria, come pure il fienile e il piano tetto della torre hanno potuto essere mantenuti come spazi freddi. L'uso abitativo preponderante previsto inizialmente si è ridotto in fase di progetto ed in fase esecutiva a vantaggio degli spazi espositivi. L'intero impianto si è arricchito grazie al fatto che si potesse integrare nel concetto la torretta risalente al ventesimo secolo, costruita nella proprietà vicina (casa comunale), che presenta una splendida vista sul villaggio e sulla valle. Oltre al risanamento delle strutture primarie nella torre, l'architetto si prefiggeva di creare un'atmosfera calma attraverso una materializzazione conseguente e discreta e mettere in evidenza la torre in quanto corpo costruttivo principale. Il legno utilizzato è il larice indigeno in dimensioni più imponenti possibili, con assi tagliate in modo conico come un tempo. La grande finestra al piano superiore della torre tematizza la strada un tempo esistente e fa sì che contrariamente alla situazione abituale l'atmosfera sotto il tetto non sia tetra ma inondata di luce, a vantaggio delle opere d'arte esposte.

Il maggiore intervento è la nuova circolazione verticale per mezzo di un ascensore, inserito in maniera discreta in un angolo dell'antico fienile e della stalla. Con il cemento grezzo e la balaustra in spesse lastre di ferro anch'esse grezze, questo

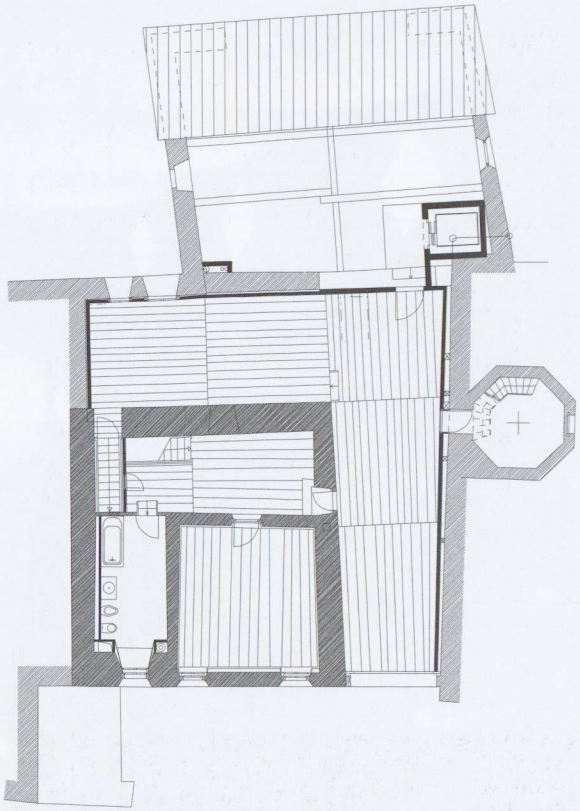
elemento costruttivo si integra e ha tuttavia la forza di affermarsi nel contesto storico. La cucina, nuova, si trova nell'antica grande sala da pranzo a volte. Lo strumento di cottura si riduce ad un cubo isolato in acciaio cromato e il tavolo e le sedie in acero alpino sono state realizzate dalla creatrice di mobili di Coira Marion Klein.
L'eccellente collaborazione, caratterizzata da una grande fiducia, con il committente, il gallerista Ruedi Tschudi, ha rappresentato una bella esperienza, mentre i numerosi incontri con gli artisti della galleria, soprattutto con Richard Long, a cui era dedicata la prima esposizione avvenuta nella torre Chesa Madalena, hanno costituito un grande arricchimento.



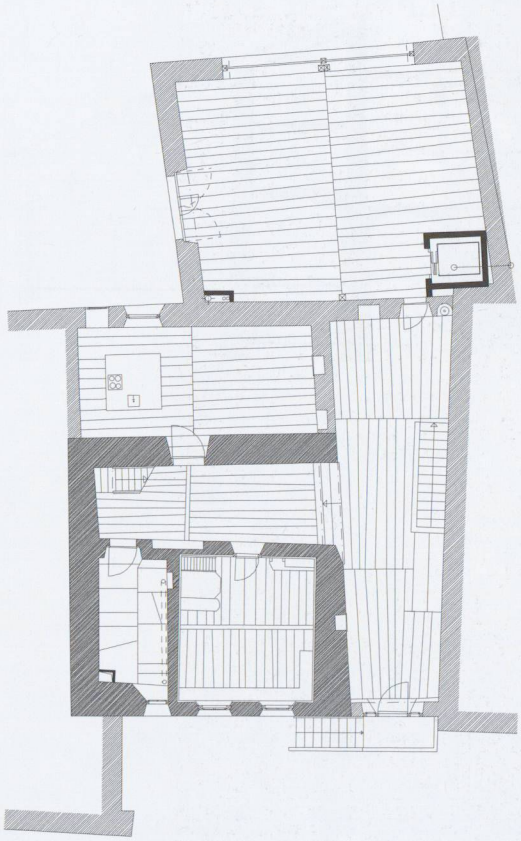




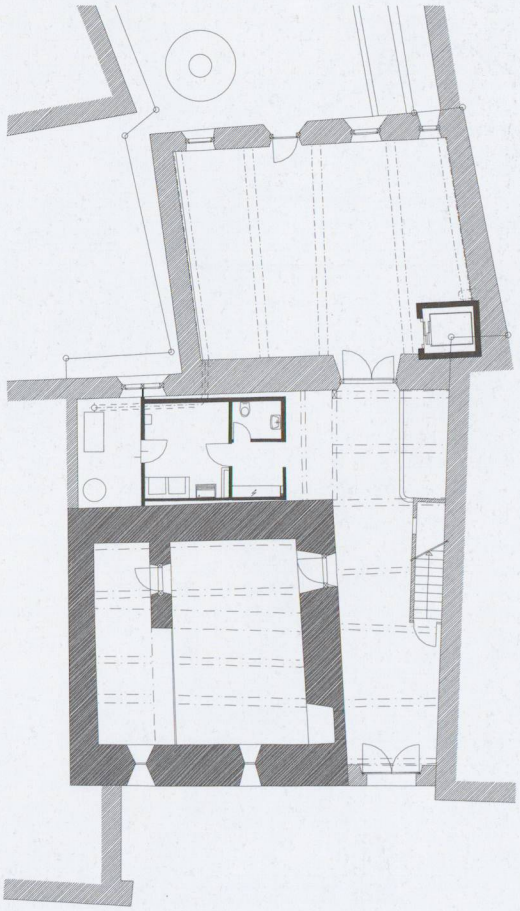
Pianta terzo piano, sottotetto



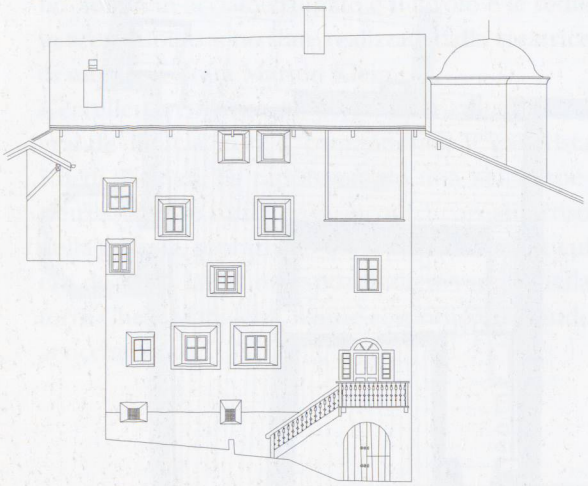
Pianta secondo piano

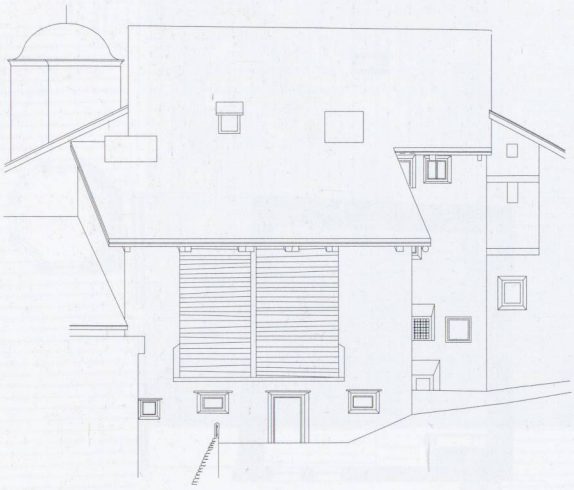


Pianta piano terra con fienile

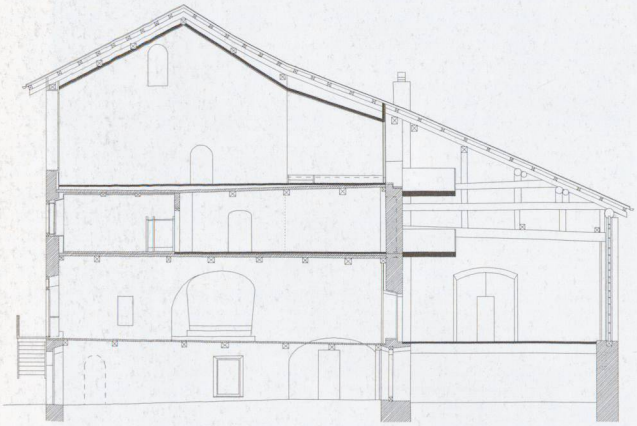


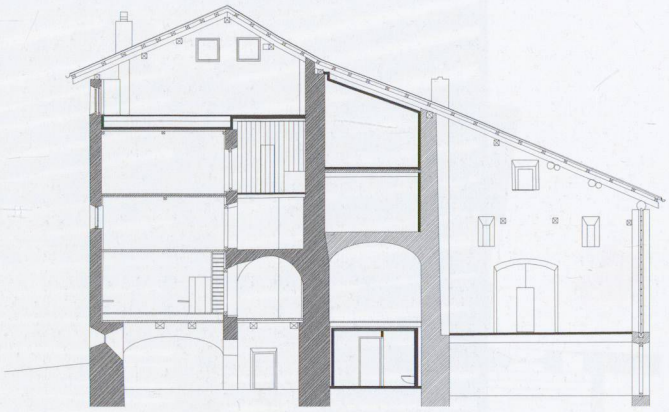
Pianta piano cantina con stalla





Fronte sud e nord





Sezioni